

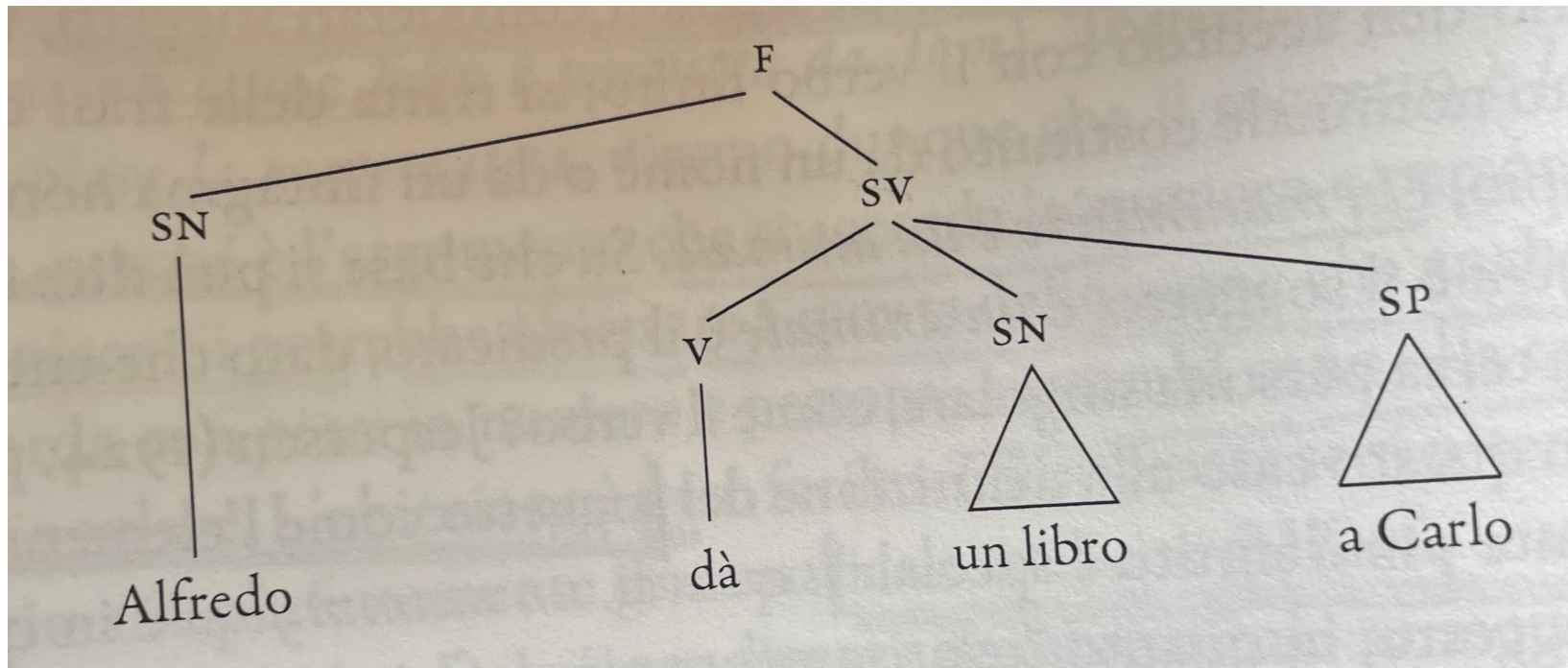
Teorie tradizionali e moderne

- ❖ analisi logica (Port-Royal, XVII-XVIII sec.)
- ❖ grammatica della valenza (Lucien Tesnière, 1893-1954)
- ❖ grammatica generativa (Noam Chomsky, 1928-)

Punto di partenza comune ai due modelli moderni: distinzione tra elementi della frase obbligatori e facoltativi

Grammatica generativa

- Definizione «configurazionale» di Chomsky: le funzioni sintattiche vengono derivate dalla configurazione della frase in costituenti
 - Soggetto = SN direttamente dominato dal nodo F
 - Predicato = SV direttamente dominato dal nodo F



L'analisi logica

- Procedimento con cui si individuano le **categorie/funzioni sintattiche** che costituiscono una frase.
- Presuppone la scomposizione della frase in **sintagmi**.
- «logico»
 - categorie derivate della terminologia della logica aristotelica
 - «relativo al pensiero»: categorie universali di pensiero, indipendenti dal modo in cui sono realizzate nelle varie lingue

Analisi logica e latino

- La possibilità di individuare le stesse categorie anche quando espresse in modi molto diversi in lingue diverse era rilevata da Du Marsais con lo scopo pratico di migliorare l'insegnamento del latino (svincolarsi dalle particolarità del latino per individuare categorie più generali, comuni a diverse lingue, se non universali).
- L'originaria motivazione didattica ha avuto conseguenze paradossali nell'insegnamento della grammatica tradizionale: l'analisi logica è stata considerata come premessa necessaria allo studio del latino. Nonostante le categorie dell'analisi logica fossero considerate categorie del pensiero (universali), erano utilizzate solo in funzione dello studio di una lingua diversa da quella madre.
- Questa consuetudine ha portato all'introduzione di categorie logiche semplicemente giustificate dal fatto che in latino hanno una realizzazione particolare, es. distinzione tra complemento di agente e causa efficiente, che in italiano non ha una particolare ragione di esistere sul piano grammaticale

*Cartagine fu distrutta **da Scipione** / Cartagine fu distrutta **dalle fiamme***

*Carthago **a Scipione** deleta est / Carthago **flammis** deleta est*

Analisi logica

L'analisi logica si occupa delle relazioni logico-sintattiche che costituiscono la struttura vera e propria della frase, facendo riferimento alle seguenti categorie sintattiche:

- soggetto
- predicato
- complementi
 - complemento oggetto
 - complemento predicativo
 - complementi indiretti
- attributo
- apposizione

(1) Soggetto

Il soggetto può indicare:

- chi o che cosa compie l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo attivo), es.: Gino è scoppiato a ridere; il telefono squillava da ore.
- chi o che cosa subisce l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo passivo o riflessivo), es.: la musica è amata da Maria più di ogni altra arte; Mario si veste
- a chi o a che cosa è attribuita una qualità o stato (nelle frasi con predicato nominale), es.: Gino è arrabbiato; tu sei ingegnere?

(1) Soggetto

- Una frase con soggetto - verbo attivo - complemento oggetto può essere trasformata in una frase con soggetto - verbo passivo - complemento d'agente, es.:

L'elettricista ha riparato il mio citofono → il mio citofono è stato riparato dall'elettricista

Il contenuto semantico rimane identico, ma la presentazione e la messa in rilievo dei segmenti sintattici è diversa.

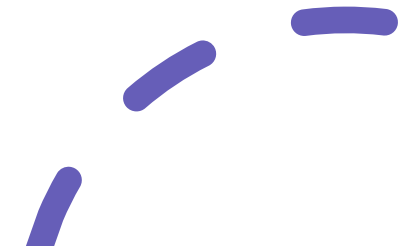
(1) Soggetto

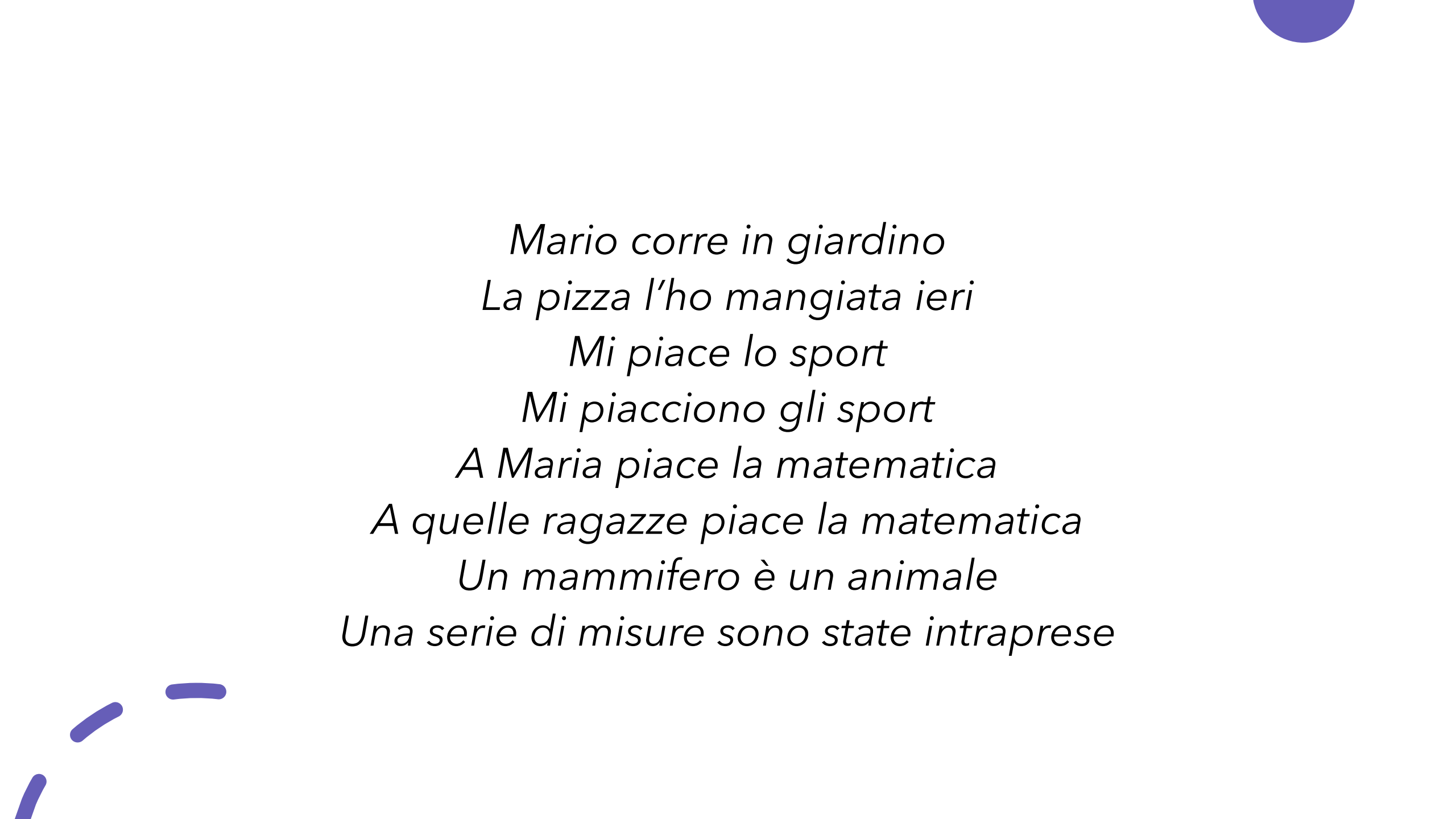
Il soggetto, tendenzialmente, precede il predicato. L'importanza di questa collocazione, in particolare nelle frasi con ordine delle parole soggetto - verbo - complemento oggetto (es. *Mario ha visto Gianna ieri*), è in molti casi tale che un'alterazione dell'ordine di successione può

- far perdere a una parola la sua funzione di soggetto (es. *Gianna ha visto Mario ieri*).
- mettere in risalto un segmento della frase diverso dal soggetto (*GIANNA, ha visto Mario ieri, e non Maria*, con intonazione marcata)
- rendere una frase semanticamente inaccettabile: *Maria ha comprato una sedia* → **una sedia ha comprato Maria*



Il soggetto compie l'azione?
Il soggetto è ciò di cui si parla?

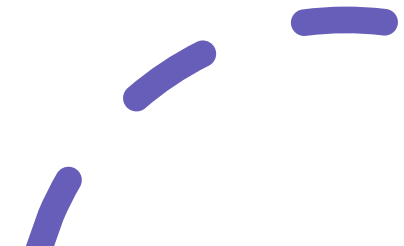




*Mario corre in giardino
La pizza l'ho mangiata ieri
Mi piace lo sport
Mi piacciono gli sport
A Maria piace la matematica
A quelle ragazze piace la matematica
Un mammifero è un animale
Una serie di misure sono state intraprese*



Il soggetto si accorda obbligatoriamente con il verbo in persona e in numero



Ruolo semantico del soggetto

- **agente**

Marco canta una canzone

- **paziente**

Maria ha subito un torto

- **esperiente**

Marco prova interesse per la musica

(2) Predicato

- Il predicato è l'elemento fondamentale della frase ed è definito tradizionalmente come 'ciò che si afferma a proposito del soggetto' (latino *praedicatum* 'ciò che è affermato').
- Il predicato è quasi sempre espresso da un verbo (es.: *Gianna ascolta la musica; Maria dorme*). Fanno eccezioni le frasi ellittiche, in cui il predicato è sottinteso (es.: A. *Chi viene domani?* B. *Io di sicuro*), e le frasi nominali.

(2) Predicato

- Se il soggetto è l'agente della frase, possiamo dire che il predicato è l'elemento verbale che indica la particolare azione o il particolare stato attribuiti al soggetto.
- Questa definizione non si adatta però alle frasi con verbo impersonale, es.: *fa freddo; domani pioverà*
- I tipi fondamentali di predicato sono due, il *predicato nominale* e il *predicato verbale*.

(2.1) Predicato nominale

- Il predicato nominale è costituito dall'unione di una forma del verbo essere con un sostantivo o un aggettivo, es. *Marta è giornalista; Gino era felicissimo.*
- Il sostantivo o aggettivo si definisce nome del predicato o parte nominale.
- La forma del verbo essere prende il nome di *copula* (in latino, 'legame'), perché è l'elemento di giunzione logico-sintattica tra il soggetto e la parte nominale.
- L'uso copulativo del verbo essere non va confuso con il suo normale uso predicativo ('esistere', 'trovarsi'), es.: *a Dio che è, che era e che viene; presto saremo a casa.*

(2.1) Predicato nominale

- La copula si accorda regolarmente con il soggetto nella persona.
- Il nome del predicato si accorda con il soggetto nel genere e nel numero quando è costituito da un aggettivo o da un nome di genere variabile, es.: *i miei amici sono simpatici; le mie amiche sono dottoresse*; solo nel numero, quando è costituito da un nome di genere non variabile, es.: *le sardine sono pesci*.

(2.2) Predicato verbale

- Il predicato verbale è formato da un verbo predicativo, ossia da qualunque verbo dotato di un proprio senso compiuto che possa essere adoperato senza l'ausilio di un complemento predicativo (es.: *Mario rideva; i bambini si sono lavati*).
- Verbi servili (*volere, dovere, potere, sapere* 'essere capace di', ecc.) e fraseologici (*stare per, cominciare a, mettersi a, finire di*) formano con l'infinito da essi retto un sintagma verbale del tutto equivalente a un verbo semplice (= un unico predicato verbale), es.: *non so nuotare; sta per partire*.

(2.2) Predicato verbale

- Il predicato verbale ha prevalentemente la funzione di esprimere l'azione compiuta o subita dal soggetto, a differenza del predicato nominale che di solito serve ad attribuire al soggetto una certa qualità o stato. Ma tale distinzione non è rigida: predicato verbale e predicato nominale talvolta possono esprimere lo stesso contenuto semantico, pur presentando diversa struttura sintattica, es.: *Mario è molto interessato alla musica classica*; *Mario s'interessa molto di musica classica*.
- Il predicato concorda con il soggetto nella persona (*Mario rideo*; *le amiche ridevano*).

(2.2) Predicato verbale

- Un particolare tipo di predicato, intermedio tra predicato verbale e predicato nominale, si forma con i verbi «copulativi», cioè che necessitano di un complemento predicativo per avere senso (es. verbi effettivi come *sembrare*, *apparire*, *diventare*; appellativi, elettivi, estimativi come *chiamare*, *eleggere*, *stimare*).

Tu diventerai ricco

- Una parte della grammatica tradizionale considera questo tipo di predicato un predicato nominale. Altri grammatici parlano di «predicato con verbo copulativo».